

## Rassegna Stampa

### Inert Project - Heartburn

Rockit

<http://www.rockit.it/recensione/23435/inertproject-heartburn>

di [Nicolò Riccomagno](#), 29/01/2014

La distanza a volte è relativa o almeno così è stato per gli Inert Project. Alessio vive a New York, Raffaele a Pontassieve, in provincia di Firenze. Un oceano a separarli. Eppure tra uno scambio di files e qualche incontro estivo, alla fine il loro disco sono riusciti a realizzarlo.

“Heartburn” è un lavoro figlio della comune passione dei due verso i film polizieschi/noir anni '80, per le loro colonne sonore e più in generale per la musica sperimentale. Abbiamo dieci brani completamente strumentali che abbracciano una gamma di influenze piuttosto vasta, anche se l'impronta principale sembra essere quella della jazz fusion. E' la presenza costante del sax a guidarci all'interno di un universo sonoro nel quale chitarra e basso presentano inclinazioni più funk/crossover rivelando una passione non troppo velata per le opere dei **Primus** o dei giovanissimi **Incubus** di “Fungus Amongus”. **Gli Inert Project sono ottimi musicisti ai quali piace parecchio sperimentare, anche entrando nel campo dell'elettronica e dell'industrial.** A volte invece l'atmosfera si fa più soffusa e da dietro l'angolo fanno capolino rilassanti suggestioni lounge. Insomma “Heartburn” si rivela come un album eterogeneo, estremamente versatile ed a tratti l'ascolto può apparire complesso proprio per questa sua caratteristica. Ciò non toglie merito ad Alessio e Raffaele, la cui voglia di fare musica insieme ha abbattuto le difficoltà dovute alla distanza che li separa. E questa resta comunque una bella storia da raccontare.

High lights

**Gli Inert Project sono ottimi musicisti ai quali piace parecchio sperimentare, anche entrando nel campo dell'elettronica e dell'industrial.**

.....

**Roba Da Rocker**

<http://www.robadarocker.com/10/post/2014/01/inert-project-recensione-di-heartburn.html>

di **Maurizio Donini** 01/22/2014

Sono settemila i chilometri che separano i due componenti degli Inert Project, ma al giorno d'oggi internet può ridurre la distanza fino ad azzerarle. E così, Alessio “U’American” Lottero, genovese di nascita, ma residente nella Big Apple, ed il toscano di Pontassieve, Raffaele “Macete” Cileo, decidono di tramutare la comune passione per le colonne sonore di polizieschi e thriller in un progetto musicale.

Come si suol dire, galeotto fu l'incontro, in quel di Trani, con il producer Beppe Massara della Tarock Records, dopo avere assaggiato una demo di 15 pezzi, da questo improvvisato trio scaturisce, nel 2012, Heartburn.

Police radio è ritmata, battiti di batteria aprono il pezzo, la chitarra è sempre presente e l'elettronica spadroneggia senza freni. In The Henchman le tonalità jazz predominano in maniera evidente, lo stile di certi polizieschi d'epoca è tangibile. Japanese whale cambia colore introducendo distorsioni ed echi che tirano il pezzo come un elastico. Uno spruzzo di funk non può mai mancare, e Smokey proprio questo comporta. Un funk allucinato e tribale che svanisce nella più serena, successiva, White Coffin Blues. Piccole, brevi, note cadono fitte come la pioggia a Manhattan, la serenità iniziale finisce ben presto fra viottoli fumosi popolati da loschi individui. Wolf at vespers è una strettoria di pelli percorse con contorno di corde stirate ed elettronica a fare da collante. Meno potente, ma più netta e precisa la batteria in Land of liars, atmosfera più rarefatta e sognante, il cielo sopra NY è grigio di suoni soffusi. Con Bad Strings la mescolanza tra funky e jazz genera un'acidità che prosegue con Call the coroner senza sussulti, in un continuum che trova il suo epilogo nella chiusura d'album di White Coffin Blues Pt 2.

Un album del genere non può essere giudicato con il solito metro analitico-strumentistico, qui i players sono tutti validi, ma il risultato cercato non è un imperdibile riff di chitarra o una sequenza di rullanti da ricordare. L'obiettivo del progetto è confezionare 3 quarti d'ora di intrattenimento musicale richiamando alla mente le immagini degli amati films del genere. **Durante l'ascolto possiamo ricreare, chiudendo gli occhi, gli scenari**

dell'ispettore Callaghan e discendenti, possiamo vedere le stradine di Brooklyn e l'Hudson avvolto dalla nebbia. Quindi ci si rivolge solo agli amanti del genere? Ad appassionati cineasti? Per niente, chiunque può godersi un'oretta di musica orecchiabile e godibile, un azzeccato mix di jazz, funk, post-rock, dai toni freschi a quelli più acidi e tirati. Non sarà tempo sprecato.

High lights

**Durante l'ascolto possiamo ricreare, chiudendo gli occhi, gli scenari dell'ispettore Callaghan e discendenti, possiamo vedere le stradine di Brooklyn e l'Hudson avvolto dalla nebbia. Quindi ci si rivolge solo agli amanti del genere? Ad appassionati cineasti? Per niente, chiunque può godersi un'oretta di musica orecchiabile e godibile, un azzeccato mix di jazz, funk, post-rock, dai toni freschi a quelli più acidi e tirati. Non sarà tempo sprecato.**

.....

## Musiche Culture

[http://musicheculture.altervista.org/inert-project-rock-industrial-crime-stories/?doing\\_wp\\_cron=1388487490.4469499588012695312500](http://musicheculture.altervista.org/inert-project-rock-industrial-crime-stories/?doing_wp_cron=1388487490.4469499588012695312500)  
di Giuseppina Brandonisio 11/10/2013

Ascoltando la prima traccia di Heartburn (Police Radio), si potrebbero subito immaginare le scene avvincenti dei telefilm polizieschi. L'ascoltatore di White Coffin Blues, invece, troverebbe le blue notes immerse in un mare di wah wha e di elettronica, finché non arrivano quegli assoli di chitarra che strizzano l'occhio al rock. Ma chi ha orecchio per il funk e l'elettronica non può non accorgersi dell'impronta afroamericana che spicca in quest'album, strumentale e costruito attraverso un mix di noise, industrial, riff di sax e ritmi percussivi incalzanti. **Il progetto degli Inert si ispira alle colonne sonore e, tra le atmosfere immaginarie e tipiche dei film "noir" degli anni '70 - create da ritagli di jazz - e i suoni frammentari, il loop e il low fi, Heartburn diventa un disco che ama il crossover. Energico e slanciato grazie alle percussioni acustiche, dissemina suoni elettronici per creare un piacevole contrasto con le melodie, suonate da tastiere e chitarre elettriche.** L'album è in bilico tra presente e passato e mondi musicali differenti: in questo disco la creatività di un musicista (Alessio Lotterro, alle chitarre, basso e arrangiamenti) convive con il lavoro al computer e l'inventiva di Raffaele Cileo. Un accostamento ai Pink Floyd, ai Tool o un approdo alle sonorità dei Sonic Youth (Bad Strings), qualche richiamo al pop, al R&B e l'uso frequente di inserti vocali elettronici, possono bastare a dare l'idea del dinamismo e delle due anime del disco. Heartburn è il frutto di un lavoro durato più di un anno. Il disco è prodotto dalla Tarok Records. Uscito il 30 settembre 2013, contiene 10 tracce, tutte registrate, remixate e in parte arrangiate nelle sale del LaVilla 24/7 Recording Studio (Trani – Bari) dove, grazie ad un'idea del produttore, Beppe Massara, alcuni musicisti pugliesi (Costantino Massaro, Paolo Ormas, Francesco "Frums" Dettole) hanno affiancato gli Inert suonando le sezioni ritmiche acustiche, al posto delle vecchie basi che inizialmente erano state concepite come elettroniche dal duo. La sezione dei fiati è stata affidata a Marco Nicolini, sassofonista di Bogliasco.

High Lights

**Il progetto degli Inert si ispira alle colonne sonore e, tra le atmosfere immaginarie e tipiche dei film "noir" degli anni '70 - create da ritagli di jazz - e i suoni frammentari, il loop e il low fi, Heartburn diventa un disco che ama il crossover. Energico e slanciato grazie alle percussioni acustiche, dissemina suoni elettronici per creare un piacevole contrasto con le melodie, suonate da tastiere e chitarre elettriche.**

.....

## La Caduta

<http://lacaduta.tumblr.com/post/66674964306/recensione-inert-project-heartburn>  
di Antonio Casagrande dicembre 2013

Una serie di musicisti ha poi materializzato quei suoni – soprattutto di batteria e sax- prima assenti in forma definitiva, mentre il duo originario degli **Inert** si è occupato di suonare tutto il resto: basso, chitarra, dobro e tutta la schiera dei suoni elettronici. I brani, infatti, sono molto densi e l'assenza di linee vocali lascia spazio a tutta una serie di programming e loops, i quali contribuiscono a creare l'atmosfera da colonna sonora ispirata ai film polizieschi anni novanta da cui la band ha voluto esplicitamente richiamarsi. La opener *Police Radio*, emblematica, vuole trasportarci in un clima gangster: batteria serrata, sample della stazione radio del dipartimento, sax e chitarra che si inseguono e si alternano, tra frenetici ritmi funk. Influenze chitarristiche anni '70 fanno poi capolino in lungo il corso dell'album; spicca tra le altre *Japanese Whale*, nella quale un ispiratissimo motivo di piano rende l'atmosfera più soffusa. Uno dei brani più riusciti di *Heartburn*.

Rappresenta una buona sintesi delle idee del gruppo *Wolf At Vespers*, con una batteria funky che disegna, insieme al wah di chitarra, un paesaggio seducente reso però oscuro dai synth; non guasta poi, un accenno di noise nella coda del brano.

Una delle poche pecche che emergono dall' ascolto è forse la mancanza di immediatezza insita nei brani, che necessitano di alcuni ascolti attenti per fissarsi nella memoria dell'ascoltatore; non è comunque un grande danno, considerata la natura "crossover" e dichiaratamente sperimentale dell' **Inert Project**.

Ciò non toglie che, se cercate atmosfere di questo tipo, potreste trovare *Heartburn* un album d'esordio da leccarsi i baffi.

High Lights

**Ciò non toglie che, se cercate atmosfere di questo tipo, potreste trovare *Heartburn* un album d'esordio da leccarsi i baffi.**

.....

### **KD Cobain**

<http://www.kdcobain.it/tutte-le-recensioni/660-inert-project--heartburn-recensione-.html>  
di **Giacomo Messina** 06/12/2013

Inert Project è un esperimento frutto dell'incontro tra Raffaele Cileo (elettronica e programming) e Alessio Lottero (chitarra, basso, dobro, arrangiamenti), un progetto figlio dei nostri tempi, visto che appena una ventina d'anni fa, sarebbe stata impossibile una collaborazione fra due artisti che vivono a settemila chilometri di distanza (Raffaele, pugliese d'origine, vive a Pontassieve, Alessio, nato a Genova, vive invece a New York).

"Heartburn", questo è il titolo del disco, prodotto e mixato da Beppe Massara, è un album interamente strumentale, un mix di crossover, funk, groove jazz, ma anche noise e industrial, un lavoro che aggiorna la tradizione delle vecchie colonne sonore blaxploitation.

"Police Radio" è un funk acido, intriso di tribalismo post-industriale, "Call The Coroner" si apre con una coltre di rumori metallici e poi si evolve in atmosfere dark-funk. "White Coffin Blues" è il capolavoro del disco, un brano in cui convivono metalliche chitarre crossover, bassi dub, batterie funky. **"Heartburn" è semplicemente un disco esplosivo.**

High Lights

**"Heartburn" è semplicemente un disco esplosivo.**

.....

### **Raw And Wild**

<http://www.rawandwild.com/review/review.php?id=Inert+Project>  
di **Sara Centaro** novembre 2013

I chilometri si accorciano notevolmente (a portata di clic!) là dove è la musica a fare da filo conduttore e nel caso del disco che sto per presentare la musica ha creato un feedback unico, un ponte virtuale tra la Puglia e New York. L'ideatore e curatore di questo audace progetto è Beppe Massara della Tarock Records e il disco in questione è "Heartburn" degli Inert Project, un duo che nasce dall'incontro tra Raffaele "Macete" Cileo, elettronica e programming, e Alessio "U'American" Lottero, chitarre, basso, dobro e arrangiamenti (originario di Genova ma che vive a New York). Il feeling che si è creato tra i vari musicisti che si sono "prestati" a questo disco e che hanno collaborato con Cileo e Lottero è indiscutibile e ben chiaro già dal primissimo ascolto di "Police Radio" in cui la batteria (protagonista indiscussa) di Francesco "Frum" Dettolo non dà il tempo di schiacciare play al lettore che subito ci trascina con sé nel groove potente e vorticoso che tende a prevalere sull'armonia di questo pezzo facendo pensare ad un inseguimento poliziesco, un sound che dà un forte imprinting a tutto l'album; una nota preziosa è data dal sax di Marco Nicolini, suggestivo e raffinato, complice di una trama che coinvolge i sensi e si fa via via sempre più accattivante. La stessa alchimia la ritroviamo in altre tracce: con toni apparentemente più pacati nella complessa "The Enchman", di non facile ascolto e per orecchie sofisticate, e in "Smokey", con la sua melodia rarefatta e nebbiosa e con un inaspettato finale duro e picchiato. Nuovi generi si mescolano nell'incedere di "Wolf at Vespers" che vede l'alternarsi di sonorità noise, funk pressante e ambientazioni noir. In questa kermesse di musicisti che si alternano in "Heartburn" è la volta della batteria precisa e incisiva di Paolo Ormas che si esibisce anche in "Call the Coroner" e nella riflessiva "Bad Strings", quasi una ballad, quasi fusion, una sperimentazione in chiave blues dove tutto appare comunque subito orecchiabile e tutto ben incastrato. "White Coffin Blues"

(divisa in due parti) conclude l'album in grande stile: la parte elettronica e quella suonata si fondono alla perfezione, la bellissima chitarra funk di Alessio Lottero ci riporta alle note della prima traccia e si ha la sensazione di assistere allo scorrere dei titoli di coda di un film poliziesco appena finito. **"Heartburn" è un disco riuscitissimo, molto ambizioso il cui compito di comunicare è affidato solo alla musica e alle atmosfere ricreate, senza l'uso di parole che sarebbero risultate superflue.**

Voto: 8/10

High Lights

**"Heartburn" è un disco riuscitissimo, molto ambizioso il cui compito di comunicare è affidato solo alla musica e alle atmosfere ricreate, senza l'uso di parole che sarebbero risultate superflue.**

.....

### **Impatto Sonoro**

<http://www.impattosonoro.it/2013/11/07/recensioni/inert-project-heartburn/>

di **Gabriele Bacchilega** 07/09/2013

Da un'amicizia a distanza (Italia vs Stati Uniti d'America) mantenuta viva grazie alla comune passione per la musica, alle ferie estive e con l'essenziale supporto della tecnologia nasce questo **"Heartburn", perfetta colonna sonora per i polizieschi americani, quelli con lo sbirro cazzuto e tendenzialmente figo, non uno stinco di santo ma sotto sotto dotato di cuore ed accessori.**

E le 10 tracce sono altrettante inquadrature di questo mondo: la macchina della pula che saltella sulle dune di San Francisco, l'appostamento notturno con il bicchierone di caffè sul cruscotto, i malviventi in fuga sulla cabrio circondati dal deserto e null'altro, il coroner strano ed inquietante quasi quanto un serial killer. Il tutto senza lo spreco di una sola parola e con un'eterogeneità sonora davvero sorprendente e frutto di un sound pulsante e che tocca il funk, il blues, l'industrial ed il rock più classico, supportato poi da sempre ben dosate iniezioni di un'elettronica mai invasiva né prevaricante ma votata unicamente ad accentuare e vivacizzare un groove di sottofondo, sempre pastoso e marcato. Dietro a questo lavoro non ci sono intellettualismi d'essai né tanto meno sperimentalismi contorti e snob, ma solamente tanta passione per queste sonorità tipicamente cinematografiche. E tale semplicità fa sì che ogni pezzo suoni bene fin da subito, con le tracce che scorrono via che è un piacere ma mai in maniera banale né da puro sottofondo. Una produzione ai limiti della maniacalità permette poi a "Heartburn", album costruito in studio nell'arco di un anno sovrapponendo di volta in volta musiche e musicisti, di suonare coeso e compatto come se la formazione fosse realmente schierata al gran completo in studio.

Bene! Davvero un bel progetto.

High Lights

**"Heartburn", perfetta colonna sonora per i polizieschi americani, quelli con lo sbirro cazzuto e tendenzialmente figo, non uno stinco di santo ma sotto sotto dotato di cuore ed accessori.**

.....

### **Metallized**

<http://www.metallized.it/recensione.php?id=9807>

di **Andrea Poletti** 05/01/2014

Oggi giorno è sempre più facile comporre musica tramite mail, basta un semplice scambio di file nell'etere e il gioco è fatto. Nulla di strano o anomalo, soprattutto quando questo mezzo, che anche tu ora stai utilizzando mentre leggi la recensione, ci fornisce prodotti italiani di Musica con la m maiuscola. Con questo non sono qui a sponsorizzare caldamente questo nuovo duo italiano chiamato Inert Project. Non è il disco dell'anno né della vita, ma semplicemente un ottimo prodotto di musica suonata e creata da menti italiane al cento per cento. Anche se non è prettamente il genere che viene trattato normalmente su questo sito, credo però che meriti rispetto e attenzione, soprattutto perché le sonorità incorporate qui dentro sono svariate e multi sfaccettate; si rischia a volte di prendere la palla senza aver toccato un bicchiere di vino.

Andiamo al sodo: prendiamo due musicisti che vivono a settemila chilometri di distanza l'uno dall'altro. Sull'angolo destro ci mettiamo Raffaele Cileo e sull'angolo sinistro Alessio Lottero; uno staziona in Toscana, l'altro a New York. Suonano per divertimento, jammando insieme e scambiandosi idee varie. Nell'estate del 2012 poi Massara, produttore della casa discografica Tarock Records decide di dare loro un'opportunità dopo aver ascoltato un tape con quindici demo al suo interno. Ecco che internet diventa utile, un mezzo di comunicazione moderno e affidabile: nasce HeartBurn, e titolo più azzeccato non avrebbe mai potuto esserci, data la dedizione dei personaggi. Musicalmente però, tu fruitore di internet ti starai chiedendo come

suona. Ti vorrei dire che ti basta fare un click e in uno dei mille portali di musica ascolti qualche minuto e decidi tu, autonomamente. Credo però che in questo preciso caso sarebbe l'errore più grande che potresti fare: non c'è solamente il minuto che ascolteresti da una preview. C'è tanta polpa succosa.

**Immaginatevi di essere all'interno di un poliziesco degli anni 70, un Callaghan o magari Chips e, perché no, anche Starsky & Hutch; metteteli con una venatura noir al loro interno e otterrete perfettamente la colonna sonora di questi ultimi.** Blues, funk, rock, jazz, elettronica e un tocco di fusion sono le briciole che compongono quest'opera difficile da digerire quanto splendidamente composta. Chi ha presente gli italiani Calibro 35 potrebbe già avere un'idea più chiara del tutto: le sonorità spesso e volentieri si avvicinano per portare alla luce piccoli déjà-vu che non guastano mai. Ogni strumento ha il suo spazio, nessuno è messo veramente da parte: il suono del sassofono è qualcosa di splendido e le orchestrazioni che silenziosamente bilanciano il tutto nelle retrovie forniscono il collegamento perfetto tra i vari strumenti. Un'ipotetica jam-session in tutto e per tutto che a un primo ascolto lascia distanti, indifferenti, ma che con l'andare degli ascolti regala diverse emozioni. È ovvio che non ci siano tante parole, anzi, praticamente nessuna se bisogna essere sinceri; tre quarti d'ora strumentali che non guastano mai e forniscono un ottimo sottofondo musicale per le serate lavorative, un bel viaggio in macchina disperso nelle strade di campagna o una notte attraversando i semafori con la pioggia che scroscia sui finestrini dell'auto.

Non voglio raccontarvi molto, voglio solo stuzzicare, a volte le recensioni servono a questo: incuriosire e portare alla luce nuovi prodotti che altrimenti rimarrebbero nel sottobosco infinito della musica che giornalmente viene prodotta, che molto spesso è di dubbia qualità.

Date una possibilità ad HeartBurn, sperando vivamente che non sia la sola ed unica prestazione a noi regalataci da questo portentoso duo. Gli Inert Project fanno musica per palati fini, seria; se stai leggendo questa recensione e sei arrivato fino qui, sicuramente lo sei pure tu.

### High Lights

**Immaginatevi di essere all'interno di un poliziesco degli anni 70, un Callaghan o magari Chips e, perché no, anche Starsky & Hutch; metteteli con una venatura noir al loro interno e otterrete perfettamente la colonna sonora di questi ultimi.**

.....

### Rockambula

<http://www.rockambula.com/inert-project-heartburn/>  
di **Francesca Borrelli** 25 settembre 2013

**Non c'è storia, Heartburn di Inert Project è un lungo e appassionato amplesso con il cinema poliziesco degli anni 70.**

È questo che ho pensato subito dopo aver ascoltato l'intero album. Poi, leggendo la nota biografica, è arrivata la conferma; dietro al progetto INERT si nascondono Raffaele Cileo (electronics) e Alessio Lottero (guitars) uniti dalla passione sfrenata per le colonne sonore di film noir e polizieschi; a dividerli, invece, sono i settemila chilometri che corrono tra New York, metropoli in cui vive e lavora Alessio e Pontassieve, la città toscana di Raffaele. Ma Heartburn, loro primo lavoro, dimostra che la distanza non rappresenta un ostacolo, le vie del web sono infinite. Ecco che un album di forte stampo cinematografico prende forma grazie alle fitte corrispondenze virtuali fra i due collaboratori. Fondamentale per lo sviluppo del disco è l'incontro con Beppe Massara, anima della Tarock Record che decide di produrre l'album affidando però le originarie sezioni ritmiche elettroniche a quattro musicisti pugliesi: Paolo Ormas, Marco Nicolini, Costantino Massaro e Francesco "Frum" Dettolo.

In questo lavoro non c'è soluzione di continuità, niente è scontato e prevedibile, niente è netto o definitivo; tutto è in divenire. Questi due artisti sembrano aver incamerato nel corso del tempo diversi generi musicali per poi risputarli fuori sotto forma di Heartburn, disco che trae nutrimento da un immaginario musicale frastagliato tenuto comunque in equilibrio da una netta linea Funk Rock tendente al Jazz. Ma non basta. Questi alchimisti del suono c'infilano anche Lounge, Fusion, Industrial, Blues e sonorità afro. La sovrapposizione di suoni è evidente in tutti i loro pezzi che sembrano patchwork stilistici non sempre riusciti. "Police Radio" potente brano d'apertura richiama la base Funk tipica di The Pop Group e col suo suono pieno e pulsante sembra una folle rincorsa verso non so che. "Smokey" parte come la più Jazz del disco ma poi un'offuscata chitarra s'introduce per cambiare le carte in tavola trascinandolo tutto su un versante più Rock. "Land of Liars, Thieves And Bitches" è la traccia più oscura dell'album che, fredda e minimale crea un'inquietante e cupa atmosfera enfatizzata da metallici suoni Industrial. "Call The Coronal", un Dub-Funk alla 23 Skidoo è un pezzo energico e veloce che ha urgenza di esprimersi a tutti i costi. L'intro Prog dell'ultima traccia "White Coffin Blues Pt2" fa pensare ai più pacati Tool ma poi tutto si dissolve quando ci si avvia verso il pallido leggerissimo finale. Un disco, Heartburn, non proprio dei più accessibili per la sua complessa struttura di fondo, un lavoro che per discontinuità di suoni rischia di confondere e disorientare l'ascoltatore. Personalmente avrei preferito una chitarra di stampo meno accademico, più libera da tendenze

classico-didattiche sì, perché lei arriva come una maestra bacchettona a riportare ordine dove si cercava di sperimentare ("The Henchman", "Bad String"). La chitarra che avrei voluto è quella sporca e ruvida che arriva al minuto 1.36 di "White Coffin Blues Pt2", ma questo è qualcosa di personale.

**E intanto, mentre ascolto, non posso far a meno di immaginare impostori, ladri e puttane inseguiti dalla polizia. Ma la polizia non ce la fa.**

### High Lights

**Non c'è storia, Heartburn di Inert Project è un lungo e appassionato amplesso con il cinema poliziesco degli anni 70...**

**E intanto, mentre ascolto, non posso far a meno di immaginare impostori, ladri e puttane inseguiti dalla polizia. Ma la polizia non ce la fa.**

.....

### Melodicamente

<http://www.melodicamente.com/inert-project-heartburn-recensione/>  
di **Stefano Pellone** 24/09/2013

Il duo Inert Project nasce dall'incontro in Toscana tra Raffaele "Macete" Cileo (elettronica and programming) e Alessio "U'American" Lottero (chitarre, bass0, dobro, arrangiamenti) e porta alla nascita di "Heartburn", progetto musicale curato da Beppe Massara e prodotto dalla Tarock Records. Inert è figlio del nostro tempo, visto che tra i due musicisti ci sono quasi settemila chilometri che vengono colmati dal web: Alessio è originario di Genova e vive a New York ma trascorre le sue vacanze a Pontassieve, in provincia di Firenze, dove incontra Raffaele che vive e lavora a lì e con cui condivide la grande passione per le colonne sonore di film polizieschi e noir. I due iniziano subito ad improvvisare ed a registrare le prime sessions, un po' per gioco e un po' per curiosità, e nascono i primi home-made demo che saranno l'embrione di "Heartburn". Il lavoro estivo prosegue grazie alla rete con un intenso scambio di files per definire meglio gli arrangiamenti e trova uno sbocco tanto casuale quanto naturale a Trani dove nell'estate del 2012, dopo quasi 20 anni, Raffaele re-incontra per caso il suo vecchissimo amico Beppe Massara, ora Producer e A&R della Tarock Records, a cui affida un demo-tape con 15 tracce.

A Beppe il lavoro piace subito e decide così di produrre l'intero album degli Inert Project, affidando le sezioni ritmiche, originariamente elettroniche, a musicisti pugliesi come Costantino Massaro, Paolo Ormas e Francesco "Frum" Dettole, affidando i fati al sassofonista Marco Nicolini e registrando il tutto presso gli studi "LaVilla 24/7". In tutto questo melting pot, internet diventa l'unico mezzo per portare a termine la produzione del disco e dopo un lungo anno di lavoro, scandito da riunioni via skype, i brani vengono prima definiti e poi mixati da Beppe Massara.

Il disco, composto da 10 brani per 43 minuti di musica sarà rilasciato ufficialmente il 30 Settembre per l'acquisto su iTunes. Si tratta di un lavoro completamente strumentale e il sound è un mix di noise, industrial, funk e blues ispirato alle sonorità crossover degli anni 90 e alle colonne sonore dei films polizieschi. Le atmosfere noir del disco sono impreziosite di volta in volta da impennate ritmiche, da groove funky e da sperimentazioni lo-fi che si innestano su una trama più generale dettata dalle chitarre e dalla batteria. Il disco lascia spazio anche ad altre suggestioni, suggestioni al sapore di blue note, di distorsione e di riff wah wah anni 70 richiamando alla mente colonne sonore come quelle dei telefilm come "Shaft".

"Heartburn" riesce a creare sia momenti epici ed intensi (l'iniziale "Police Radio" e "White Coffin Blues" e ) che armonie più eteree e sospese (la coppia centrale "Land of liars, thieves and bitches" e "Bad Strings", forse la canzone migliore del disco), portando in un saliscendi sonoro che ci fa viaggiare tra immagini del passato tutte associate ad un determinato impianto sonoro che diventa a sua volta colonna sonora di atmosfere e storie future, facendomi tornare indietro negli anni a quando da ragazzino ascoltavo dischi di gruppi come Spyro Gyra e Rush, ascoltando una musica che oggi ritrovo anche nelle basi di molti gruppi moderni, a cominciare dagli Explosions in the Sky, considerati gli alfieri del post rock. **Un gran disco d'atmosfera per un progetto decisamente interessante.**

### High Lights

**Heartburn è un gran disco d'atmosfera per un progetto decisamente interessante.**